

IL CONTEMPORANEO

SOMMARIO

Avviso - Roma - I. Pesaresi al Cardinal Ferretti - Accattoni di Roma - Triduo e successo per gli Irlandesi - Insegna alla Strada ferrata a Londra, Telegrafo sottomarino, Finanze d'Irlanda - Pantof Nuova batteria Elettro-Telegrafica, Conservatorio d'arti e mestieri, Provvidenza contro l'esalazione del Gas - Srocolima, Trattato di commercio - Praga, Case per gli Artigiani, Illuminazione a Gas - Congressi scientifici Italiani - Asili dell'Infanzia - Educazione - Macchine - Vetture a Vapore sulle strade ordinarie - Macchine del M. Carcano - Letteratura Biblica - Filosofia dei Giherti - Belle arti - Navigazione del Tevere - Annunzi.

AVVISO

L'Amministrazione del Contemporaneo ha ordinato una seconda edizione del 1. Numero essendo affatto esaurita la prima, e prega i nuovi associati e quelli che non l'avessero ancor ricevuta ad aspettare questa nuova edizione. Prega inoltre i Signori associati di Roma che per la maggiore regolarità dei conti vogliano gentilmente astenersi dal pagare il foglio volta per volta, ma più presto si compiacciano di pagare mese per mese anticipatamente contro ricevuta sottoscritta dall'amministratore, senza la quale da oggi in poi non saranno riconosciuti i pagamenti fatti.

Chiunque ama d'inserire annunci è pregato di consegnarli all'Ufficio del Contemporaneo non più tardi del giovedì mattina circa le ore 9.

PIO MOLA

ROMA

TUTTI SPERIAMO E SIAMO CONCORDI

Negli Stati della Chiesa e in Europa non si ode che una voce di applauso a Pio IX. I protestanti che alla Sede Pontificale giuravano avversione ed orrore oggi vinti alla bontà del Pontefice confondono i propri voti a quelli dell'Orbe cattolico per la conservazione e prosperità di un tanto Pastore. I Greci per un intervallo di secoli separati da noi oggi a noi si ricongiungono nell'affrettare il momento di una unione da molti Papi tentata in passato e forse riservata ad eterna consolazione e gloria di Pio IX Principe Ottimo. A questi voti di Europa l'Asia risponde; quell'Asia che già culla dell'umana famiglia, e poi culla del Cristianesimo santificata dai vagiti, e dalla parola, e dal sangue di Cristo pare che stenda le braccia a Roma in atto di riconciliazione permanente inviando i discepoli dell'Alcorano a riverire il dottor del Vangelo. Qual meraviglia se la virtù del Pontefice Pio IX, così altamente riconosciuta ai lontani ha conquistato di subito il cuore di quei che un muro ed una fossa serra nel bel Paese che il mar circonda e l'Alpe? Negli Stati della Chiesa Pio IX. è Principe adorato, e falliscono i seminari di vizzania che in questo campo del Signore vollero sparger discordie. Qualunque pretesto immaginar si possa a nimicare cittadini contro cittadini; contado contro città; giornalieri contro proprietari riuscirà a stringere sempre meglio quel vincolo di unione che tutti sull'onore giurammo di mantenere con lui. Sotto così adorato Principe e così ottimo un popolo civilmente educato non può chiamarsi che avventurato, e qui il cratere delle rivoluzioni è chiuso e spento. Niuno più cospira, tutti speriamo, e tutti siamo concordi nel voler quelle riforme e quel bene che è voluto e promesso dal Pontefice. I migliori di buon grado e senza vista di alcun basso interesse esercitano un Apostolato civile di concordia e ordine contro cui non potrà mai prevalere la tristizia e la corruzione dei malvagi!

ALL'EMINENTISSIMO E REVERENDISSIMO PRINCIPE

SIGNOR CARDINALE

GABRIELE FERRETTI

I CITTADINI DI PESARO

Nuova e subita allegrezza ci commoveva l'animo quando faustissimo a Noi giungeva l'annuncio che il glorioso PIO IX. destinava Voi, Eminentissimo Principe, al reggimento di questa Provincia. La Città nostra non seconda certamente ad alcun'altra nel tribuire amore e riconoscenza verso tanto Sovrano riceve qual nuovo dono del generoso suo cuore il Preside così penetrato come Voi

siete dell'alta sapienza politica colla quale intendete Egli stabilire ora per i secoli avvenire con eterna e gloriosa ricordanza di Sè la sorte più felice che un Padre può veramente preparare alle suoi amatissimi figli. Comprendono i Pesaresi tutto il vantaggio per dono così prezioso, e sinceramente se ne felicitano per ciò che quel saldo convincimento che si radicalmente Vi affeziona al modo e al fine del governo del Magnanimo PIO ci conforta della certezza, Eminentissimo Principe, che d'ora innanzi noi ne esperimenteremo i desiderati benefici effetti.

Molti sono i bisogni della nostra Patria, molte le riforme da introdurvisi sia per la pubblica istruzione uniformemente alle intenzioni già rese note dal Governo, sia per la pubblica beneficenza animando l'industria e cacciandone la mendicizia, sia per la maggiore economia nell'amministrazione, sia per un più regolare andamento di ciò che concerne l'esatta osservanza delle leggi, sia per la prosperità dell'agricoltura, che ogni giorno più addimanda il concorso efficace dell'autorità.

Tutte queste cose che verranno sottoposte allo sguardo penetrantissimo dell'Eminenza Vostra, i Cittadini di Pesaro si aspettano conseguire dalla Vostra protezione, e dalla Vostra sapienza, confidenti in quella vivissima e pronta tendenza del Vostro animo alle più sublimi virtù nelle quali certamente ravviseremo il vero e degno Legato del più sapiente, del più giusto, del più amoroso di tutti i Sovrani.

Pesaro li 13 Gennaio 1847.

PROVVEDIMENTO

DI MONSIGNOR GOVERNATORE SUGLI ACCATTONI

La facilità di trovare mendicando il vitto nella capitale del mondo cristiano, ove la limosina abbonda e sovrabbonda, avea qui chiamato anche dai vicini paesi una così enorme quantità di accattoni che mai si potea più dare un passo in alcun luogo senza venir assediato dai medesimi. Di più, persone anche giovani e robuste ed abili al lavoro o a qualche mestiere e professione lucrosa non vergognavano di abbandonarsi all'acatito, sicure di potere nella giornata vilmente passata nell'ozio limosinando in alcun angolo frequentato dal pubblico raccogliere tanto di danaro che gli bastava a gozzovigliare lautamente la sera nelle bettole, e riporre parte in cumulo per formare somme di centinaia e migliaia, come si è scoperto di più d'uno di loro o quando sono morti o quando le hanno per istrumento di pubblico notaio investite.

A togliere di mezzo così gravi disordini che riempiono la società di una classe necessariamente viziosa Monsignor Grassellini Governatore di Roma ha raccolto a centinaia questi accattoni nei diversi reclusori, che dipendono da lui, e si va occupando del modo con cui provveder questa gente in guisa da renderla utile costumata, e industriosa.

SOLENNI TRIDUO

PER GLI IRLANDESI

La miseria che affligge da qualche tempo l'Irlanda, presenta omai il più deplorabile e spaventevole aspetto. La fame che ogni dì più va crescendo sparge per ogni dove l'orrore e la desolazione, e i miseri abitanti delle Campagne, e delle Borgate vengono a centinaia metuiti dalla spietata falce d'una immatura morte. A tale lacrimevole spettacolo il generoso cuore del comun Padre de' fedeli, del Supremo Gerarca Pio IX. tocco dal più tenero sentimento di compassione pel miserabile stato di tanti suoi figli sempre rimasti per l'intemperate loro fede e per l'inalterabile attaccamento alla Cattedra di S. Pietro anche nelle critiche circostanze delle più violenti persecuzioni, ha ordinato un solenne triduo per implorare la Divina Clemenza a prò di quell'afflitta Nazione, e per presentare al Popolo Romano l'occasione più acconcia di dare un nuovo attestato della nobile sua liberalità, e beneficenza contribuendo con le sue elemosine e pie elargizioni al sollievo di tanti infelici fratelli. Il Triduo si celebrerà nella V. Chiesa di S. Andrea della Valle, e nel primo giorno di esso, cioè Domenica 24 corrente, il Rmo. P. D. Gioachino Ventura ex-Generale de CC. RR. Teatini, terrà un analogo discorso. Il dì seguente farà un Sermonio in lingua Inglese il Rmo Monsig. D. P. Cullen Rettore del V. Collegio Irlandese; nell'ultimo poi prediccherà in lingua francese l'Illmo. e Rmo. Monsignor Vescevo di Montreal ed in ciascun giorno si farà una colletta per il suddetto oggetto.

Siamo persuasi che il Popolo Romano, il quale opera di Cristiana Carità ha sempre tenuto il sì per la purezza della sua fede, sì per le esime

primo luogo fra i Popoli dell'Orbe Cattolico, in questa occasione vorrà mostrarsi animato da quel vangelico spirito che qual sacro e prezioso deposito ha ereditato da' suoi illustri antenati, e vorrà inoltre imitare il nobile esempio dell'ottimo fra i Padri, dell'augusto Pio IX. che con Sovrana munificenza ha elargito la considerevole somma di scudi mille allo stesso fine.

Sua Enza Rma il Signor Cardinale Franzoni Prefetto della S. C. di Propaganda ha benignamente assunto l'impegno di ricevere e di trasmettere al loro destino le pie elargizioni de' fedeli, le quali potranno anche presentarsi nei Venerabili Collegi Inglese, Irlandese, e Scozzese: nel Convento de' PP. Francescani Irlandesi di S. Isidoro, di S. Maria in Posterola de' PP. Agostiniani, e di S. Clemente de' PP. Domenicani, onde essere dapoi riversate nelle mani del lodato Emo. Porporato.

UN IRLANDESE

INGHILTERRA

STRADE FERRATE NEL CENTRO DI LONDRA

Fra breve alcune centinaia di uomini saranno occupati a costruire una strada ferrata nel centro della città. La compagnia della strada South-Western ha fatto acquisto di quasi tutta la proprietà stabile necessaria per estendere la sua linea dall'attuale stazione al ponte di Hungerford, e si fanno i più solleciti preparativi per dar principio alle costruzioni. Vi sarà una magnifica stazione presso al ponte di Hungerford. Dal preventivo si è calcolato che la spesa ascenderà ad oltre 100,000 lire sterline. Quella della costruzione della linea, dal punto attuale di Nine-Elms sino ad Hungerford-Bridge, compreso l'acquisto del terreno, non sarà presumibilmente al disotto di 600,000 lire sterline, per cui compreso il valore della stazione, ogni miglio costerà la somma di 350,000 lire sterline. La compagnia della strada South-Western, quantunque si proponga di stabilire la sua stazione principale ad Hungerford-Bridge, non intende però di arrestarsi colà, ma bensì di estendere la propria linea sino al London-Bridge, ove si penserà ai mezzi di riunire la stazione colle linee di Londra a Brighton, di South-Eastern, e colle altre delle varie compagnie che hanno le loro stazioni dal lato orientale del London-Bridge.

Si calcola che le spese del prolungamento della strada ferrata South-Western dalla Hungerford-Bridge al London-Bridge ascenderanno a 400,000 lire sterline, il che fa complessivamente la somma di un milione di lire sterline (circa 20 milioni di lire austr.) le quali verranno spese da questa compagnia per il prolungamento di questa linea da Nine-Elms fino al centro di Londra. Si crede che in 18 mesi potrà esser terminata la strada fino al ponte di Hungerford: e sino al London-Bridge in tre anni.

TELEGAFO SOTTOMARINO

Crediamo interessante l'aggiungere ai particolari già forniti, i seguenti intorno al telegrafo sottomarino messo in attività attraverso il porto di Portsmouth.

Son quasi tre anni dacchè fu stabilito il primo telegrafo dal punto di Nine Elms a Gosport. Ma in causa delle difficoltà incontrate all'ufficio dell'ammiraglio, mercè la distanza da questo punto alla stazione del telegrafo, i fili furono continuati da quello fino al Royal Clarence Yard. Con questa giunta tuttavia, benchè fosse diminuito l'inconveniente, si era però ben lungi dall'averlo tolto, poichè essendo frapposto il porto, rimaneva sempre disgiunta una distanza di quasi un miglio prima di arrivare al ministero dell'ammiraglio. Per verità fu fatta una proposizione all'ammiraglio, di condurre un filo metallico entro-tubi di metallo da fissarsi nell'acqua col mezzo di campane da palombari. Questo piano essendo stato trovato impraticabile, fu prudentemente abbandonato. Ogni difficoltà che prima d'ora abbia impedito lo stabilimento del telegrafo sottomarino sembra al presente completamente superata, perchè il tempo impiegato nel disporre il telegrafo da riva a riva e nel trasmettere i segnali non occupa più di un quarto d'ora. Il telegrafo, che ha l'apparenza di una fune ordinaria, fu sospeso ad un battello del dockyard, essendone fissato un capo alla riva, ed allorchè il battello fu messo in moto, la fune telegrafica, fu gradualmente lasciata scorrere dalla poppa, e per la sua gravità cadde sul fondo immediatamente. Il telegrafo consisteva di questa sola linea, e diverso da quelli lungo le strade ferrate, non richiede ritorno di fili a completare il circuito. Il fluido elettrico fu trasmesso dalle batterie nel dockyard per mezzo del filo isolato che sta sommerso nell'acqua all'opposta riva, ritornando il fluido al polo negativo attraverso l'acqua, senza bisogno di alcun conduttore metallico. Il principio che l'azione dell'acqua è un buon conduttore di ritorno, viene ammesso senza questione: per provare

questa verità furono ripetuti esperimenti in presenza di alcune principali autorità del dockyard e del dipartimento del genio. Non vi può più a lungo essere dubbio che, senza riguardo alla distanza, l'acqua operi come conduttore di ritorno per completare il circuito. Si ricorderà che nel 1842 il signor Snow Harris provando l'efficacia dei suoi conduttori d'illuminazione negli esperimenti da lui fatti dal dockyard all'Orestle, mostrò che l'acqua servirebbe a completare il circuito elettrico. Nel presente caso le batterie impiegate furono quelle di Smei, e fu messo in opera un delicato ed accurato agente galvanico, inventato dal signor Hey, professore di chimica del dockyard, che fu presente a tutto il processo. Indipendentemente dalla semplicità di questo telegrafo sottomarino, egli possiede un vantaggio che i telegrafi di terra non hanno. In caso di accidente esso può essere rimesso in dieci minuti. Il successo di questa prova ha, noi crediamo, determinato gli inventori a montare una linea attraverso il canale tra l'Inghilterra e la Francia, sotto la sanzione dei rispettivi Governi.

IRLANDA

ASPETTO FINANZIARIO

Il soggetto principale d'attenzione nei circoli della city e con interesse più vivo che non sia quello dell'attuale politica, è -- secondo il Globo -- l'immensa quantità di danaro che si spende in Irlanda per pubbliche costruzioni e lavori di utilità molto dubbia, ed il cui proseguimento ferirà seriamente le più intime risorse dello Stato, ed eserciterà anche un diretto influsso sul credito pubblico e bancario. Uno scrittore rappresentante gli interessi bancari, nella sua circolare ai banchieri, fa il progetto di pagare i lavoratori irlandesi, non con denaro suonante che ha un corso generale, e che con ciò viene tolto dalla circolazione; ma di pagarli in assegnati che avessero corso nei depositi di commestibili e nei magazzini, i quali possano successivamente essere permutati con cambiali sul tesoro. Il progetto servirebbe alle viste dello scrittore, il quale teme principalmente il cumulo del danaro nelle mani degli irlandesi. A noi però, senza tener conto che ci sembra impraticabile, si presenta ovvia l'idea che al presente non potrebbe temersi seriamente il pericolo di un cumulo di contanti presso la massima parte degli irlandesi che hanno men bisogno di danaro che di pane e che non ne trovano nemmeno col primo.

PARIGI

NUOVA BATTERIA ELETRICA TELEGRAFICA

M. Bréguet presentò all'Accademia delle scienze una nuova batteria elettro-magnetica per uso della linea elettro-telegrafica della strada ferrata da Parigi a Saint-Germain. Un ago d'acciaio magnetizzato è infisso perpendicolarmente su di una solida tavola. Al di sopra e assai vicino ai poli è fissata una piastra rettangolare di ferro ladino, stabile sopra un asse che sostiene un perno regolato da una gran ruota di rame. Sul piano sono incise le lettere dell'alfabeto, e contro ogni lettera avvi un foro. L'asse della ruota ha un manico al quale è fissata una punta d'acciaio, capace di entrare nei fori della ruota: il manico ha un cardine che serve per innalzarlo ed abbassarlo, ed è libero al centro della ruota, di modo che, quando la punta non entra nei fori, il manico può volgersi in qualunque senso per trovare la lettera e trasmetterla. Vicinissima alla periferia della ruota sta una leva, il braccio più corto della quale è superiore al suo centro di moto; un braccio più grande sta al di sotto, e serve a muovere la seconda leva; sono esse combinate in tal modo che il minimo moto del minore braccio della prima, faccia descrivere un arco all'estremità del braccio più lungo della seconda. Il braccio superiore della prima leva serve qual punto di fermata del manubrio, nel tempo stesso che il braccio più lungo dell'altra ne arresta il moto rotatorio. L'apparato è combinato in modo da impegnarsi e disimpegnarsi da sè nel trovare e trasmettere le lettere, senza sforzo alcuno per parte delle persone che maneggiano la batteria.

CONSERVATORIO

DELLE ARTI E MESTIERI

Nell'anno 1849, sotto il governo della Restaurazione, un ministro, invece di radunare annualmente i fabbricatori della Francia a congruarsi gli uni cogli altri della loro preminenza in ogni ramo d'industria, ebbe la felice idea che meglio convenisse il dir loro la verità senza timore, e di collocare sotto ai loro sguardi i campioni dei prodotti dell'industria dell'Inghilterra, possente rivale della Francia.

Vennero infatti eseguite delle scelte ben dirette e si fecero acquisti rilevanti col mezzo di considerevoli somme a tal uso impiegate. Sarebbe stato un immenso vantaggio per l'industria francese, tanto abile nell'imitazione, se quei fabbricatori avessero potuto esaminare e studiare delle copie così interessanti, e queste migliorate,

perfezionare, all'intento di creare così nuove manufatture nel paese!

Tale fu l'origine del Conservatorio nazionale delle arti e de' mestieri, destinato a servire come deposito storico di tutte le macchine che furono ausiliari dell'industria. Altre gallerie speciali avrebbero dovuto contenere le produzioni delle macchine stesse, la costruzione e struttura particolare delle quali vengono esaminata dallo studio nelle altre sale. A tutto ciò si aggiunse il pensiero non meno grandioso che il Conservatorio sarebbe stato in grado di recare frutti maggiori se si fosse passato ad applicare degli interpetri a tutte queste creazioni del genio dell'uomo, ed a lato delle gallerie vennero innalzate varie cattedre, che uomini dotti d'altissimo ingegno furono chiamati ad occupare. Così fu compiuta da' suoi illustri fondatori l'idea del gran museo dell'industria nazionale francese.

ESALAZIONI PERNICIOSE DEL GAS

Nessuno di coloro che furono presenti ai lavori degli agenti dell'impresa del gas illuminante, ignora la gran copia di questo fluido che esala dal terreno, allorchè questo viene rimosso in alcuna parte per ristaurare de' tubi. Quando il suolo è aperto, ne esce un odore fortissimo. Questo non è sensibile quando il terreno rimane tranquillo, ma è facile a concepirsi che il gas si fa costantemente strada attraverso la terra, e si mescola coll'atmosfera che noi respiriamo. Queste fughe hanno principalmente origine dall'uso di tubi fatti di cattivo ferro, introdotto per economia. L'economia è falsa a lungo andare, perchè le compagnie del gas ne perdono una grande quantità mercè queste fughe, ma il primo costo del ferro di qualità inferiore è una gran tentazione.

Le autorità municipali dovrebbero insistere, perchè si facesse uso di tubi di miglior ferro, e decretare che apposti ispettori li vedessero alla prova, e sotto altissima pressione, prima che questi tubi vengano posti sottoterra; e se è vero ciò che noi abbiamo udito intorno ai tubi spalmati di bitume, sarebbe bene l'insistere sull'esclusivo uso di essi mano mano che si pone ogni nuovo tubo.

Questi tubi sono preparati con lastra di ferro, di sufficiente calibro, coperti di grosso strato di bitume preparato. Noi sappiamo che le compagnie che hanno fatto uso di essi, soffrono pochissime fughe; mentre coi tubi di ferro fuso alcune migliaia di piedi cubici di gas ne sfuggono giorno e notte.

Avvi altro vantaggio nel far uso di buoni tubi. Alcune delle compagnie del gas, per impedire le fughe durante il giorno, quando nessuna lampada è accesa, diminuiscono la pressione del loro gasometro, e la conseguenza è che l'aria atmosferica vi si introduce; e quando in tempo di notte si carica il gas a piena pressione, il primo che si consuma ha una qualità molto inferiore.

Questa è un'ingiustizia verso i consumatori a misura, perchè il gas impuro passa per il compteur nella stessa maniera che il puro, o marca gli stessi numeri di consumo.

STOCOLMA

Il Re ha ratificato il trattato di commercio, ultimamente concluso fra i regni di Svezia e di Norvegia e il Gran-Ducato di Mecklenburgo-Schwerin, trattato fondato sulla base d'una perfetta reciprocità. S. M. altresì ratificò due convenzioni postali, fatte l'una colla Russia e l'altra colla Danimarca.

PRAGA

SOCIETA' PER LA COSTRUZIONE

DELLE CASE PER GLI ARTIGIANI

Da quanto dicesti, il filantropico piano di una società per azioni, per la costruzione di più sane e meno costose abitazioni d'operai in Praga, per la quale gli Stati Boemi, come io vi ho partecipato, avevano votato una somma, ha trovato molte difficoltà presso i dicasteri. Si spera molto tuttavia nella filantropia ed energia del capo del paese, S. A. I. l'arciduca Stefano, così zelante per il bene della Boemia. Cresce giornalmente il bisogno di tali abitazioni a buon mercato per la classe lavorante della nostra capitale, perchè la commissione di abbellimenti, approvando soltanto belli ed eleganti disegni, e per conseguenza costosi, mentre così fa aumentare continuamente il numero delle abitazioni dei ricchi, diminuisce d'altrettanto quelle dei poveri, le quali, per conseguenza diventano più care. Intanto, la speculazione che a poco a poco fa monopolio di tutti i bisogni della vita, si è impadronita di queste case, il che ne fa crescere vieppiù le pigioni.

ILLUMINAZIONE A GAS

Ora che la Società per l'illuminazione a gas di Praga ha ottenuto il supremo assenso di procedere alle costruzioni, per parte della direzione stessa il lavoro viene spinto per guisa che in questa primavera una gran parte della città sarà illuminata in questo splendido modo. Già l'istituto ha intrapresa l'illuminazione di Breslau, Praga, Boiemia e Pesth, e sta in trattativa con molte altre città della monarchia Austriaca.

di quella mattina che entrammo allo studio di quel valentuomo del cav. Francesco Podesti, il quale al valor sommo nell'arte aggiunge tanta cortesia di maniere che sembra venuto da uno de' cavalieri del Medio Evo. Non parlo già di que' sguainati Paladini dell'Ariosto, che per cose da nonnulla calavano un fendente sul cranio d'un povero cristiano e di botto lo spacciavano per l'altro mondo: no, ch'è al nostro Podesti non corre nelle vene quel sangue, nè ha tanta gagliardia nelle braccia; sì bene parlo di quei cavalieri umanissimi, che ad esempio di gentilezza sono rimasti nelle civili usanze. Nè mi è caduto di mente come il tuo occhio non finiva di guardare e riguardare le tante belle creazioni che egli trasse da' suoi pennelli ingegnosissimi di obbedire all'ardente animo. Ed or vagheggiavi quel dipinto nel quale le tre Dee discordi fanno mostra di loro formosità per aversi favorevole il voto di Paride, chiamato da Giove a giudice della gara per quel tanto famoso pomo gittato sulla mensa degli Dei alle nozze di Teti e di Peleo. Anche a te, come un tempo al figliuolo di Priamo, piaceva promettere l'avvenenza tenerissima di Venere alla contegnosita di Giunone, ed alla severa di Pallade. Nè meno di questo ti andava a sangue quell'altro giudizio, descritto in tela ampissima, ed esposto qualche anni indietro ed ora ridotto in altra di brevissimo metro: giudizio non di speiosità e di bellezza, ma di sapienza sopra la mortale perfezione, per cui a Salomone si fè palese a quale delle due donne convenisse il vivo e conteso bambino. Ti piacevi non poco di quei due quadri in che è ritratto Raffaele che dipinge nella sua officina, ed Enrico II. re di Francia, il quale vicino a morte pur vuole in persona veder benedette le nozze della sorella Margherita col duca Emanuele Filiberto di Savoia. Questo lo ebbe descritto con la sua usata eleganza quel nostro diletto amico monsignor Carlo Gazola. E affettuosamente scese nell'animo tuo quando vide dinanzi a se quasi vivi e moventisi quei giovani del Decamerone del Boccaccio, i quali per dare alleggiamento e ristoro agli spiriti contristati, dai funesti casi della pestilenza, ritirati in villa cercano sollazzo nel contarsi quelle novelle che giunsero a noi esempio di schietta e castigata favella. Così fossero anche di schietti e castigati costumi! Ove l'artista dia l'ultima mano a questo suo lavoro io mi faticherò illustrarlo alla bella meglio. Per tutto ove posava il tuo occhio sulle pareti dell'ampissima officina di questo artista gli si presentavano a vedere disegni d'ogni metro che le favolose deità degli antichi, la forza dei nostri martiri, i fasti di uomini celebrati rimembrano. Quanto popolo d'idilli! quanto di eroi! tutto fatture del Podesti! Qui vedevi Venere che si adorna e si abbigliava dinanzi al fidato specchio; e là vincitrice del pomo è portata all'olimpio dalle Grazie. Ecco, ci parlammo, Apollo che frastrazio crudele al corpo di Marsia, satiro infelice ed orgoglioso che osò sfidare al canto il Dio dell'armonia. Ecco Giove, a ridosso dell'aquila, saettante gli ardimentosi giganti. Ecco il prepotente seduttore di Antiope, di Calisto, di Danae, di Semele, di Leda, che tramutato in toro, rapisce la bella Europa seco traendola pei vasti

campi del mare. E mal ti lamenti poi o Giove, se lui, seguendo il tuo esempio, il re degl'inferni toglie per forza la tua stessa figlia Proserpina; più consigliato l'altro tuo fratello, signore delle acque, si fa condurre qua innanzi per sposarla Anfirite agiatamente seduta in una conchiglia tratta da due delfini. Applaudimmo alle danze delle ore; e salutammo Lucifero, nunzio del giorno, che stavasi in compagnia di Eunomia, Diocle ed Irene. Meravigliammo alla vista del glorioso Olimpo, ove con la sua corte dimorava Giove. Vedemmo in quarantuno cartoni descritte le vite e le geste del Dio del vino e di Diana; e quel Bacco rapito da Pirati è tale composto che ci parve uscito dalla potente fantasia del Buonarroti, ed operato dall'immortale Sanzio le figure di Endimione e di Semele, visitati l'una da Giove, l'altro da Diana. Ecco, dicemmo, l'irato Achille; ecco i primi parenti dell'umana famiglia goderli delle delizie del terrestre paradiso. Entrammo con Dante e Francesco I alle officine di Giotto e di Benvenuto Cellini. Oh di quanta pietà ci compunse la vista di Maria piangente sul corpo di Gesù deposto dalla croce! C'inchinammo devoti al *maggior Piero* e al *Vaso d'elezione*, e al coraggiosissimo Lorenzo, e alla castissima Dorotea, che per tenersi l'anima ferma

dice della destra e con innocente sorriso par che gli parli alcuna cosa. La fanciulla con moventia assai amorosa vuol carezzarlo, e aspetta di poterle alla sua volta giocare col'incanto volatile, il quale pigliando forte apre le ali. Ella siede sul dosso di morto cervo, cui ancora confitta nel fianco sta la micidiale freccia. Le scende dall'omero il turcasso e stringe l'arco nel pugno della destra che le fa da puntello a più agevole aggiarsi. Il cane con gli occhi ancor studioso, con l'odorato acutissimo, dimenando con molta allegria la coda, sembra inseguire altra preda. Quanta potenza di vita trasfusa il pittore in questa sua opera impressa di una poesia che eloquentemente ti va al cuore! Quanta semplicità di composizione! Manca l'ingegno, mancano le parole a descrivere si fatte creazioni dell'arte. Tacerò ancora di dirti che leggiadro è il colorito in questo dipinto, diligente il disegno, convenevoli e vaghe le attitudini, perchè tu già conosci il Podesti, e le cose belle, come coteste sono, non si possono mai appieno lodare. Addio. Di per me cose carissime quante più puoi ai parenti ed agli amici, ed ama intanto e sempre il

Di Roma 18 Gennaio 1847.
Tuo affez. fratello
FEDERICO TORRE

DELLE BARCHÉ A VAPORE

DEI ALQUANTE PROPOSIZIONI PER RENDERE PIU' SICURA E PIU' AGEVOLE LA NAVIGAZIONE DEL TEVERE E DELLA SUA FOCE IN FIUMICINO.

RACCOMANDAMENTO DEL COMMENDAT. ALESSANDRO CIALDI TENENTE COLONNELLO DELLA MARINA MILITARE PONTIFICIA EG. EG.

Roma Tipografia delle Belle Arti 1845.

La presente memoria sul fiume Tevere è il risultamento di lunghi esami locali, intrapresi dal commendatore Cialdi, ed una felice applicazione degli studi fatti e delle istruzioni raccolte ne' molti suoi viaggi in Francia, in Inghilterra e in altre parti di Europa, e merita certamente di essere ponderata con la massima accuratezza.

Gli studi ed i voti del Cialdi hanno per iscopo la generale sistemazione del Tevere, e la possibilità di render quel fiume navigabile per un così lungo tratto come in antico, quando le barche giungevano quasi fino a Perugia; ma in vista delle ingenti difficoltà che vi si fraprebbero, limiterebbe egli per ora la navigazione al sito d'Orte, cioè per miglia 120 dal mare, ed anzi assegna le diverse profondità dell'alveo secondo i bisogni della varia navigazione e secondo i varii tronchi di quella linea, ch'egli divide in sei distinti riparti. Ma siccome questo progetto complicato ed esteso involgerebbe gravissimi riguardi, toccando ad operazioni ed a spese ingentissime, l'autore, senza punto perdere di vista la riordinazione de' tronchi superiori, ma per quelli pure suggerendo operazioni e lavori, volgeva i proprii studi più particolarmente alla

possibile sistemazione del Tevere ne' soli tronchi da Roma ad Orte, e da questo al mare, per la via di Fiumicino, il qual ramo, abbenchè meno ricco d'acqua in confronto dell'altro d'Orta, viene preferito da naviganti, perchè più breve, più facile ad essere percorso, e quindi più opportuno allo scopo della maggiore sollecitudine richiesta dal commercio.

Il commendatore Cialdi divide il proprio lavoro in quattro capitoli, suddivisi cadauno in maggiore numero di articoli.

Nel primo prende a dimostrare la preferenza che per utilità economica e per celerità sotto il rapporto commerciale, si deve all'uso de' piroscafi in luogo dell'allaggio eseguito a mezzo delle bufale, come si è praticato lungo quelle rive fino a questi ultimi anni.

Questa parte del suo lavoro tende essenzialmente a confutare le contrarie opinioni e le censure esternate da alcuni, i quali tenevano per soverchia al bisogno della forza di 30 cavalli dal Cialdi adottata per le macchine a bassa pressione e doppio effetto de' tre piroscafi in ferro rimurchiatori, mentre altri invece reputavano quella forza inferiore al bisogno. Tali opposizioni, e quelle altresì che toccano le forme di costruzione, la figura, le dimensioni, il materiale, con che sono composti que' tre navigli, ed il punto più opportuno alla collocazione delle macchine come anche la forma delle barche da trasporto lungo il Tevere, che fu altro oggetto di censura, sono da lui pienamente confutate con formali dimostrazioni e con l'appoggio di ragguardevoli autorità, quali sono Tredgold, Threnand, Maresier, Biot, Sané, Poisson, Dupin.

Nel secondo capitolo accenna qual sia lo stato dell'alveo delle rive del fondo del Tevere, singolarmente in quella parte che passa per Roma, discorre sui varii tronchi di esso fiume, e tocca degli artifici, che si potrebbero usare per raccogliere l'acqua e condurla a vantaggio della navigazione con sistemi economici e di sicura riuscita nel tronco di Fiumicino.

È in questo capitolo ove l'autore propone di ridonare il Tevere all'antica estesa navigazione, ed è qui ancora ove ne distingue il corso da Orte al mare in sei riparti; ed annovera i difetti che rendono vizioso l'andamento e la contenibilità delle acque negli alvei de' fiumi; per cui, riferendosi al Tevere, divide i lavori di sistemazione in tre classi, adattati cioè a' varii limiti delle acque basse, delle acque medie, e delle massime piene.

Stabilisce che debbansi prima portare a sistemazione normale le sezioni dell'alveo, in modo che ne avvenga la reciproca loro coordinazione secondo a quanto siano per indicare i calcoli basati e stabiliti sugli elementi della massa d'acqua della velocità, delle cadenti e delle pendenze del suolo, riferite sempre allo stato di acqua media nel fiume.

I suggerimenti del Cialdi per ottenere la ideata sistemazione consistono nella canalizzazione od inalveazione del fiume, a conseguire la quale con effetto sicuro e con mezzi corrispondenti ed adattati alla varia importanza ed alla rispettiva attività del commercio, divide il grado di sistemazione in due grandi tronchi, cioè da Roma

al mare, e da Roma ad Orte. Nel primo non ammette mezze misure, cioè a dire vuole che i lavori siano completi; nel secondo adotta le dighe sommergibili od altri lavori economici e possibile minorazione di spesa proporzionata all'importanza commerciale di quella linea, che ne ha meno dell'altra dal mare a Roma. Siffatti mezzi di ripari più economici, consistono in saggiate opere di terra e di vimini, come *burghe*, galibioni, fasciaggi, disposti con opportuna inclinazione al filone della corrente, o secondo il caso a quello paralleli, in modo però che emergano solo 20 centimetri dalle acque magre. Nè dimentica il ripiego de' repellenti galleggianti sul sistema de' primi del Bina e del Mari, di recente dall'ingegnere Withe introdotti in Inghilterra, e che invece di legno crederrebbe esser dovessero di ferro a risparmio sensibile delle spese di manutenzione. A questi congegni, o per conseguire completamente l'ideato scopo, v'aggiunge si riguardo all'uno che all'altro de' due gran tronchi oltre l'impiego dei pennelli galleggianti e de' ricci, anche l'uso della pirodraga, già con ottimo effetto attivata sul Tevere stesso; e questa vuole che sia più estesamente adoperata nell'escavazione dell'alveo, però in que' soli punti, dove il fondo si riconosca tenace, argilloso, e resistente alla forza attiva delle correnti, poichè in altri siti e sopra altre qualità di fondo molle o di sabbia, facilmente trasportabile, un lavoro di questo genere sarebbe totalmente infruttuoso e oltremodo dannoso per le conseguenze che ne deriverebbero ai tronchi inferiori del fiume.

Codeste applicazioni del Cialdi trovano valido appoggio negli esempj e nelle prove di fatto riferite dall'ingegnere Borrel, dal Deschamps e da altri.

L'autore termina il secondo capitolo con dichiarare che l'effetto di qualsiasi operazione sul fiume Tevere resterebbe incompleto, ed ogni lavoro inefficace, se prima s'avie leggi e ben consigliati regolamenti sostenuti dalla pubblica autorità, non tolgano gli antichi privati abusi, e quegli imperdonabili arbitrii che finora tanto influirono ed influiscono tuttora sul disordine di quel fiume.

Il terzo capitolo è dedicato agli studi dall'autore fatti sulla foce di Fiumicino, propone quanto egli reputa confacente a migliorare la condizione e l'accessibilità. Questa parte della memoria deve riguardarsi per la più importante, e merita la più attenta considerazione.

A conseguire la ideata migliorazione, crede l'autore che convenga prima di tutto disporre quella foce di Fiumicino ad una direzione alquanto diversa dall'attuale, volgendola cioè verso l'innoquio vento di ovest $\frac{1}{4}$ nord-ovest, evitando così l'ovest sud-ovest, che per la foca odierna è vento di traversa, e da cui commosso il mare, e nelle forti burrasche agitate o sollevate le sabbie, vengono queste dalle grosse onde e da cavalloni spinte alla spiaggia ove si ammassano dirimpetto alla foce stessa, rendendone così sempre più difficile e pericoloso l'accesso.

(Continua)

N. B. Quest'Opera del Cialdi trovasi vendibile in Roma presso lo stesso Autore.

ANNUNZI

GLI AFRINCHI
DEL
CAMPO SANTO
DI BERLINO
DIPINTI DAL GENERE
CORNELIUS
sono stati incis in rame da Giulio Thaler di Dresda
Chi amasse comprarli si diriga alla Libreria Tedesca in Piazza di Spagna.

ALMANACCO PEL 1847
SPECCHIO ARCHITETTONICO
contenente
L'INTIERO ANNO
Si vende dal Tabaccaro
a Piazza Colonna Baj. 1

HISTOIRE
DE LA VIE ET DES ECRITS
DE
S. THOMAS D'AQUIN
PAR
P. I. CARLE
PARIS 1846
tiré à deux cents exemplaires.

SOCIETÀ DI BELLE ARTI
Il sottoscritto, agendo in nome della Società di Belle Arti in Milano, si compiace far noto agli Incisori in ogni genere e Litografi essere disponibili 1000 talleri effettivi, equivalenti a circa 1000 scudi romani, o franchi 5000, e questi da impiegarsi nell'acquisto di un numero di Stampe incise o litografate da valenti artisti, le quali debbono rappresentare soggetti cavati da classici esemplari o da opere di viventi celeberrimi autori.
Tanto la scelta come la compra sono in piena facoltà e giudizio della Commissione d'arte della suddetta Società, la quale debbe proporre a sola regola e mira l'incoraggiamento dello studio e l'incremento dell'arte.
Per siffatto scopo la Commissione d'arte si reca ad onore e a sollecitudine d'invitare quegli artisti italiani, o stranieri comprovanti con regolari certificati la loro dimora da cinque anni in Italia, che possono avere condotto a termine qualche lavoro d'incisione o di litografia, non mai per lo addietro pubblicata, a trasmettere una prova in carta bianca o della Cina, e ciò non più tardi della fine del prossimo mese di novembre. Tali prove saranno accompagnate da lettera del medesimo artista, e che esprima il prezzo per il quale intenderebbe porle in vendita, precisando eziandio il ribasso che accorderebbe qualora la Commissione ne acquistasse un numero maggiore di 12, di 50 di 100 o di 200, affinché la Commissione stessa possa, secondo le agevolzze usate dall'artista, determinarsi ad un maggior acquisto.
Gli invii degli esemplari e delle lettere debbono spedirsi franchi di spese, coll'indirizzo: alla Commissione d'arte della Società di Belle Arti in Milano ricoperto nel Palazzo della Società del Giardino, contrada di S. Paolo n. 935. Le stampe che ottenuto non avessero il favore dell'acquisto verranno riconsegnate in Milano ai loro proprietari, od ai loro rappresentanti. Quando poi avessero il favore della compra, il numero di stampe occorribili sarà consegnato in Milano franco d'ogni spesa e non più tardi del 15 gennaio 1847; e qualora esse sieno riconosciute perfettamente conformi al campione, ne verrà immediatamente pagato l'importo.
Milano, il 15 ottobre 1846.
Il Segretario della Commissione d'Arte
CARLO PICCOZZI, pittore

MONDRA
VOLONTARIA
Di un Arpa a doppio movimento della fabbrica Herard di Parigi con assortimento di sedia, leggio, e musica il tutto ostensibile ogni giorno da due ore avanti a due dopo mezzodi nella Casa in via Vittoria N. 15 secondo piano, dove trovasi persona incaricata della vendita stessa.

GUIDA DELL' EDUCATORE
La collezione di questo giornale, il quale è durato 9 anni, dal 1836. al 1845. sotto la direzione del sig. abate Raffaele Lambruschini, colla cooperazione del sig. Enrico Mayer P. Thouar Aug. Dussange: Silvio Orlandini, Atto Yannucci, M. Tabarrini, S. Bianciardi ec. si compone di Vol. 9. Guida dell'educatore propriamente detta, Vol. 9. Lettere per i fanciulli, il prezzo dei 18 volumi è di franchi Cento — presso l'editore *Vieusseux* in Firenze — in Roma, presso il sig. *Capobianchi* nella Posta Pontificia.

Dialoghi intorno alla Educazione; di ANGELO MARESCOTTI Firenze 1846. Tipografia Galileiana 1. vol. in 8. al prezzo di paoli 9.
Si troverà in breve alla libreria di *Alessandro Natali*, via delle Convertite N. 19.

DIALOGHI
DI SCIENZA PRIMA
Raccolti e pubblicati da **TERENZIO MAMIANI** — Vol. I. di p. XI. — 639. — Parigi 1846. pubblicazione recentissima.
Si trova in Firenze al *Gabinetto Vieusseux* al prezzo di paoli 15 —

OPERE EDITE E INEDITE
DEL PROF. CAV. M. BUFALINI
In S. Firenze al *Gabinetto Vieusseux*. Si pubblicano per dispensa 20 e 25 fogli — due delle quali formano un volume; saranno in tutto 6 volumi, sono pubblicate 3. dispense.
MEMORIE
DELLA VITA E PEREGRINAZIONI
DEL FIORENTINO
FILIPPO MAZZEI
Lugno 1846. vol. duo in 12 si trova in Firenze presso *Vieusseux* al prezzo di paoli 18.

BENEFICENZA
PER GL'IRLANDESI
Mercoledì 13 corrente un Congresso di parecchi dei più distinti britannici, soggiornanti in questa città, si tenne nella sala del Sig. Vescovale n. 20. Piazza di Spagna nell'intendimento di raccogliere danaro per sollevare i sofferenti Irlandesi. Fu presieduto dal Sig. I. S. Harford. La commissione nominata a tale effetto si compone dei Signori Rev. Hutchinson Dott. Cullert Kirby, I. S. Harford, Whiteside; Rev. Dendney, I. Ifolliott, Ross of Bladensbury, R. Iones, Gurney, Capit. Jenkinson R. N. Capitano Paterson R. N. Rev. Richards, Blarney Balfour, Smart, Tit, Colonnello Bryan.
Le donazioni si ricevono dai Sigg. Maquay Pakenham e C. 20 Piazza di Spagna, Banco Torlonia, e da tutti i Banchieri inglesi.

PREZZO DEL CONTEMPORANEO NELLO STATO SCUDI 3. 60. ALL'ANNO. FUORI LIRE ITALIANE 26.
Le Associazioni si ricevono presso la Cartoleria in Via Condotti N. 4. — da Monsieur Merle librario a piazza Colonna — dal Sig. Gallerini librario sulla piazza di Monte Citorio — dal Sig. Giuseppe Spithoever piazza di Spagna N. 56 — All'Ufficio del Contemporaneo in via della Scrofa N. 114 — primo piano nobilito — Per la Toscana nel Gabinetto del Sig. G. P. Vieusseux in Firenze, nelle altre città agli Uffici postali.
NON SI DANNO NUMERI SEPARATI
PIO MOLA AMMINISTRATORE
NELLA TIPOGRAFIA MONALDI

ANTOLOGIA ITALIANA
GIORNALE
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.
Le associazioni si ricevono dagli Editori Pomba e C. non che dai principali Librai in Torino, e nelle altre città d'Italia, e per tutti gli Stati Sardi anche dagli Uffici postali. È pubblicato il 1. fascicolo.

INSEGNAMENTO DELLE LINGUE
Inglese e Tedesca
DA G. OPPENHEIM
VIA FRATTINA NUM. 35. PRIMO PIANO
Il Maestro è reperibile dalle 3. alle 5. Pomeridiane